

Drammaturgia contemporanea ungherese (1)

DALLA TRADIZIONE STORICO-REALISTICA ALLA RICERCA SCENICA

Un articolato e variegato report sul ricco panorama degli autori teatrali magiari, poco conosciuti in altre lingue. Esistono diverse antologie in tedesco, inglese e francese, ma mancano volumi tradotti di un solo autore. Dopo l'89, la scrittura teatrale tradizionalmente molto parlata e attenta ai valori letterari del testo si è aperta a una dimensione più sperimentale, post-modernistica, capace di valorizzare gli elementi e le dinamiche visive dello spettacolo. Tra gli ultimi più interessanti drammaturghi si possono citare Kornél Hamvai, Péter Kárpáti, Ákos Németh, Zoltán Egressy, István Tasnádi e Béla Pintér.

di Dóra Várnai

All'inizio del XX secolo nel giro di pochi decenni Budapest era diventata una moderna metropoli europea all'altezza delle altre capitali, anche dal punto di vista artistico e culturale. È stato un periodo ricco di fermento, non solo per la letteratura, ma anche per la drammaturgia, un linguaggio artistico storicamente poco frequentato dagli intellettuali ungheresi. Fino ad allora solo due grandi opere, ancora oggi considerate i due drammi nazionali per eccellenza: il *Bánk Bán* (Il bano Bán) di József Katonaⁱ e *La tragedia dell'uomo* (*Az ember tragédiája*) di Imre Madáchⁱⁱ, erano riuscite a tenere testa – sulle scene – ai drammi stranieri. Si tratta di due testi letterari molto importanti, ma di fatto più studiati sui banchi di scuola che recitati a teatro, che nel corso del tempo solo raramente hanno portato a messe in scena importanti.

Il Novecento vede nascere anche in Ungheria il teatro e il dramma borghesi e moderni, in particolare nel 1907 presso il teatro Vígszínház debutta *I diavoli* (*Ördögök*) di Ferenc Molnárⁱⁱⁱ, consacrando l'autore, che diviene uno dei commediografi più amati in Europa. Insieme a Molnár, che ancora oggi è probabilmente il nome della letteratura drammatica ungherese più noto all'estero, scrivono per il teatro dell'epoca autori come Menyhért Lengyel, Dezső Szomory, Ernő Szép, Milán Füst. Essi assimilano i migliori spunti del teatro europeo, rielaborando però in maniera originale le influenze provenienti da Vienna, Parigi o Londra. I due decenni precedenti alla prima guerra mondiale possono essere tranquillamente definiti l'età d'oro della drammaturgia moderna ungherese.

Perché si possa verificare nuovamente un così felice incontro tra teatro e letteratura drammatica bisognerà aspettare gli anni del post-1956. Il periodo immediatamente successivo ai moti rivoluzionari ungheresi è caratterizzato dalla delusione e dall'amarezza suscitati dalla situazione politica del paese. La frustrazione e l'isolamento degli intellettuali, i loro interrogativi sul potere e sulla libertà diventano i nuovi temi teatrali, che vanno a sostituire quelli consueti del dramma borghese. Ovviamente negli anni '60 non è possibile trattare simili questioni in maniera diretta, così

il linguaggio teatrale diventa codificato, una lingua scenica destinata a un pubblico complice. Si crea una comunità unica tra spettatori, attori, registi, e il teatro diviene un importante veicolo per le idee ritenute sovversive e pericolose dal potere.

Non a caso l'autore teatrale più significativo del periodo è István Örkény^{iv}: la sua ironia, il suo gusto per il grottesco e l'assurdo diventano caratteristiche dominanti della drammaturgia dell'epoca. I suoi testi probabilmente più importanti, ancora oggi spesso in scena nei teatri ungheresi, sono: *La famiglia Tóth* (Tóthék), *Giochi di gatto* (Macskajáték), *Pisti nella bufera di sangue* (Pisti a vérzivatarban). Insieme ai lavori di Örkény, possiamo menzionare come opere distintive del periodo le parabole sarcastiche di István Eörsi: *L'interrogazione* (A kihallgatás) o *Giobbe* (Jób), i testi di Károly Szakonyi: *Problema di trasmissione* (Adáshiba), di Gábor Görgey: *La finta pistola* (Komámasszony, hol a stukker?) e di Géza Páskándi: *La festa* (Vendégség). Seppure coevi, sono di carattere diverso i testi scritti da András Sütő, autore di lingua ungherese, ma nato e vissuto in Transilvania, o i drammi storici dal registro più realistico di János Székely, Gyula Illyés, László Németh, Magda Szabó, e le opere – note anche in Italia – di Miklós Hubay^v.

Tra la fine degli anni '70 e l'inizio degli '80 si fanno largo nel mondo culturale ungherese i rappresentanti di una nuova generazione: i cosiddetti 'giovani arrabbiati'. Furiosi per la situazione in cui sono costretti a vivere, ma senza più il senso di fallimento morale della generazione precedente, sdegnosamente rifiutano tutto e tutti. György Spiró, Mihály Kornis, Péter Nádas, Géza Bereményi, György Schwajda, László Márton, Pál Békés portano sulla scena letteraria e teatrale nuovi temi e nuove sensibilità^{vi}.

Successivamente, verso la fine degli anni '80, e in particolare dopo i cambiamenti politici del 1989, il teatro perde il suo ruolo di veicolo di valori democratici, di cospirazione collettiva, di resistenza. Diminuiscono sia il suo fascino, dato dalla possibilità di parlare tra le righe di argomenti altrimenti vietati o malvisti dal sistema, sia la sua capacità di tenere il passo con una società che cambia a un ritmo vorticoso. Inevitabilmente si allontana anche il pubblico, eccitato e intimorito dai cambiamenti, e preoccupato per la propria vita quotidiana e per l'immediato futuro.

Prima del 1989 i drammi che arrivavano dai paesi dell'Est rappresentavano per gli spettatori occidentali una sorta di finestra affacciata su un mondo e una cultura sconosciuti, quasi esotici. Con i cambiamenti politici anche l'interesse dell'occidente si è affievolito. Sia per motivi linguistici, sia per questioni economiche, ciò che della cultura ungherese riesce ad arrivare nel resto d'Europa è solo una minima parte di una vasta produzione. Seppure la recente popolarità dei libri di Sándor Márai, insieme ad alcuni grandi eventi, come l'edizione del 1999 della Fiera del Libro di Francoforte, dove l'Ungheria era presente come ospite d'onore, o il premio Nobel assegnato allo scrittore Imre Kertész nel 2002, abbiano riportato l'attenzione sulla letteratura prosastica ungherese, questi fattori non hanno invece avuto ricadute sulla drammaturgia. Scorrendo le pubblicazioni in lingua straniera sul teatro e la drammaturgia ungheresi, si trovano solo poche antologie in inglese e una in tedesco. In Francia sono stati pubblicati alcuni volumi contenenti singoli drammi contemporanei ungheresi, ma non esistono in nessuna lingua straniera raccolte di un unico autore^{vii}. La letteratura drammatica ungherese entra solo raramente – e anche in quei casi occupandone poche righe – nelle antologie scolastiche o nelle pubblicazioni specializzate occidentali^{viii}.

Per quanto riguarda la diffusione di questi testi in Italia, in internet si trovano tracce di due antologie di drammi ungheresi in traduzione italiana, purtroppo però si tratta di volumi non o pochissimo distribuiti, pertanto è difficile anche solo avere dati sui testi che vi sono inclusi. I due volumi sono: *Il ciclista azzurro - Drammi ungheresi contemporanei* (Arktisz, 2002), prefazione a cura di Magdolna Jákfalvi e traduzioni di Tamara Török, che dovrebbe comprendere *Il mese del boia* di Kornél Hamvai, *Bestie meravigliose* di László Garaczi, *Nick Carter* di Péter Kárpáti e

Nemico pubblico di István Tasnádi; e Antologia di teatro ungherese contemporaneo, edito nel 2009 da Lithos, a cura di Éva Gács, traduzioni di Éva Gács e Kata Gács.

Eppure, dalla seconda metà degli anni novanta fino alla fine del primo decennio del 2000, il teatro ungherese e in particolare la drammaturgia sono riusciti a riconquistare il proprio tempo e il pubblico, con una nuova floridissima stagione. Ancora oggi la drammaturgia contemporanea è ben presente in Ungheria, e scorrendo in qualsiasi momento dell'anno i programmi teatrali si trova un'ampia scelta di spettacoli tratti da tali testi. In particolare la ricorrenza nell'autunno del 2006 del cinquantesimo anniversario degli eventi politici del '56 – insieme ovviamente alle sovvenzioni statali offerte per l'occasione – ha dato una forte spinta alla messa in scena di testi contemporanei incentrati sui noti avvenimenti storici. Sempre sul fronte dei finanziamenti, dal 2005 viene bandito annualmente il concorso dedicato a József Katona, indetto dal Ministero della Cultura e dedicato ai teatri che intendono portare sul palcoscenico drammi scritti da autori contemporanei. Questo concorso offre contributi al lavoro degli autori (sia per testi completamente nuovi, sia per nuove messe in scena di testi già presentati in precedenza), oppure alle produzioni dei teatri (sia per spettacoli da portare in scena presso le sale grandi dei teatri stabili, sia per spettacoli di ricerca o presso sale studio). Per esempio, nel 2006 tramite queste sovvenzioni si sono potute realizzare 18 produzioni, nel 2007 sono state premiate le richieste di 26 compagnie, e altre 25 compagnie hanno ottenuto fondi nel 2008. Le cifre in questione coprono tra un terzo e la metà dei costi totali della realizzazione dei singoli spettacoli. Molti teatri si sono detti così soddisfatti dei risultati ottenuti dagli spettacoli basati su testi contemporanei, da decidere di aggiungere altri titoli simili al loro cartellone, anche senza sovvenzioni pubbliche.

Pure il festival nazionale di teatro di Pécs, che si svolge a metà giugno e in un certo senso ricapitola quindi la stagione, ha registrato nel decennio 2000-2010 un notevole aumento dell'attenzione nei confronti della drammaturgia contemporanea. Il curatore dell'edizione 2007, il regista cinematografico János Dömölky, aveva scelto ben cinque spettacoli, sui quattordici che ha selezionato per il programma ufficiale, tratti da testi di autori odierni. Ed è stato proprio uno di questi cinque a vincere il primo premio: *Finito - Zombi ungherese* (2007) di István Tasnádi (molto liberamente ispirato a Molière), nella versione diretta da Pál Mácsai. Contemporaneamente ne stava già andando in scena un'altra interpretazione, a cura della compagnia stabile di Zalaegerszeg. Nell'edizione 2010 sono stati presentati addirittura una dozzina di nuovi testi nell'ambito del progetto intitolato Foro Pubblico (Nyílt Fórum), che ha ripreso nuova linfa proprio grazie all'accorpamento con il Festival Nazionale di Pécs. Si tratta di una serie di programmi ed eventi, organizzati da professionisti del teatro (autori e dramaturg in particolare) che fanno il punto sulla situazione della drammaturgia e sulle novità letterarie della stagione appena passata. Nell'ambito delle giornate del Foro i testi non solo vengono discussi, ma vengono anche messi in scena, attraverso letture o improvvisazioni, in modo da renderli accessibili anche all'ampio pubblico che segue l'evento con molta curiosità. Insomma, se un tempo era il regime a obbligare i teatri ungheresi a presentare opere contemporanee, purché ideologicamente 'idonee', oggi sembrerebbe essere il pubblico, assieme alle compagnie e alle istituzioni a essere affamato di testi odierni.

Nel 2004 è nata la Tavola Rotonda dei dramaturghi contemporanei (Drámaírói Kerekasztal), che oltre a pubblicare un'antologia annuale, organizza anche diversi eventi, tra cui il festival Deszka. Realizzato per la prima volta nel febbraio 2007 e da allora funzionante con grande successo di pubblico, questo festival è dedicato esclusivamente ai drammi contemporanei ungheresi. Si svolge a Debrecen, presso il teatro Csokonai e oltre alla presentazione di spettacoli ha in programma anche interessanti discussioni sul ruolo e sui contenuti della drammaturgia contemporanea.

Un'altra importante vetrina per i nuovi testi ungheresi, soprattutto per il pubblico straniero, è il

Festival di Drammaturgia Contemporanea di Budapest. Nato nel 1999 e inizialmente biennale, viene ora organizzato ogni anno. Il suo programma prevede sempre almeno alcuni spettacoli con la traduzione simultanea inglese.

Scorrendo i programmi di questi o altri eventi si potranno notare alcuni nomi che ricorrono spesso: György Spiró è sicuramente il più noto autore contemporaneo della drammaturgia ungherese, ma anche l'unico della sua generazione a esser stato continuamente attivo sulla scena negli ultimi vent'anni. Partito con alcuni drammi storici, ha ottenuto i primi grandi successi con due testi scritti a metà degli anni '80: *L'impostore* (*Az imposztor*) e *Testa di pollo* (*Csirkefej*). Nato nel 1946, Spiró è – oltre che drammaturgo – anche scrittore, professore di storia della letteratura, traduttore dal russo, dal polacco e dal croato, esperto della drammaturgia dell'Europa Centro-Orientale. La sua scrittura sicura e ricca di possibilità espressive può spaziare con facilità tra diverse forme drammatiche. Vincitore di numerosi premi, tra cui quello della Corporazione dei Dramaturg Ungheresi nel 2002, nel 2006 è stato insignito anche del premio Kossuth, la più alta onorificenza artistica dello Stato ungherese. I suoi drammi più recenti si svolgono nell'Ungheria odierna, e focalizzano l'attenzione sulle contraddizioni politiche e sociali del paese. Sono spesso basati su fatti di cronaca o su piccoli eventi apparentemente privati, attraverso i quali l'autore offre al pubblico la sua visione spietata e sarcastica, e a volte fortemente pessimistica, sulle sorti del nuovo sistema democratico. Alcuni dei suoi drammi: *Quartetto* (*Kvartett*, 1996)^{ix}, *Soap Opera* (*Szappanopera*, 1999), *La locanda del Gran Pantano* (*Fogadó a Nagy Kátyúhoz*, 2001), *Incidente* (*Koccanás*, 2006), *Prah* (*Id.*, 2007) tutti messi in scena da vari teatri ungheresi. In particolare, *Prah* è stato tra i testi premiati dal concorso Katona, e ha già ottenuto diverse messe in scena.

Mentre Spiró, nonostante il grande successo dei suoi ultimi romanzi, rimane soprattutto un drammaturgo, Péter Esterházy è conosciuto quasi esclusivamente come autore di prosa, pur avendo scritto diversi drammi. Gli ultimi due: *Rubens e le donne non-euclidee* (*Rubens és a nemeuklideszi asszonyok*) e il più recente *Io sono Te* (*Én vagyok a Te*) hanno vinto rispettivamente per la stagione 2006/07 e quella 2010/2011 il premio come miglior dramma assegnato dalla Corporazione dei Dramaturg. Il secondo è attualmente in scena presso il Teatro Nazionale Ungherese per la regia di Péter Gothár.

La trilogia drammatica di Péter Nádas, autore molto noto anche all'estero, soprattutto grazie alle traduzioni tedesche delle sue opere, è composta dai testi intitolati: *Pulizie* (*Takarítás*), *Incontro* (*Találkozás*) e *Funerale* (*Temetés*). Nonostante il loro indubbio valore letterario sono tra le opere più enigmatiche della drammaturgia ungherese, tragedie liriche che scavano argomenti complessi come il rapporto tra persona e personalità, o tra passato e storia, molto poco frequentate dal teatro.

Di segno opposto, grottesco e musicale, è invece il debutto a teatro di Lajos Parti Nagy. Poeta e traduttore, Parti Nagy nei suoi testi gioca a reinventare la lingua, a creare nuovi termini, a spremere, rielaborare, manipolare parole, rime e significati. Il suo dramma più noto è sicuramente l'operetta *Ibusár* (*id.*, 1992), caratterizzato da una vena narrativa comica-poetica e dal tipico linguaggio giocoso, innovativo e corrotto di Parti Nagy. *Ibusár* è anche uno dei testi più amati dai teatranti: negli ultimi quindici anni ha già visto nascere una decina di versioni tra Budapest e le città di provincia, nonché presso teatri di lingua ungherese oltre confine. Parti Nagy inoltre è autore di nuove e originali traduzioni e riscritture di numerosi testi drammatici, classici e moderni.

András Forgách è uno scrittore di grande sensibilità, che tratta una vasta gamma di argomenti. Drammaturgo, traduttore, saggista, nel 2000 ha ricevuto il prestigioso premio intitolato a Ernő Szép per il suo ultimo lavoro, un adattamento originale di *Cronaca di una morte annunciata* di Garcia Marquez. Scrive spesso e volentieri su richiesta del regista Tamás Fodor, che ha messo in scena diversi suoi testi presso il piccolo spazio Studio K di Budapest, inoltre è autore di varie

sceneggiature cinematografiche.

András Nagy (1956) è saggista e romanziere, è stato anche direttore dell'Istituto Teatrale ungherese (OSZMI). I suoi testi sono saggi teatrali: eruditi, colti e molto parlati. Prendono frequentemente spunto da letture, episodi della storia letteraria o della filosofia, difficilmente adattabili alle scene ungheresi, legate tuttora a uno stile di impianto realistico. Dopo aver scavato nella psiche individuale con i testi prodotti negli anni '80, più recentemente Nagy sembra aver rivolto il suo interesse agli adattamenti.

László Garaczi (1956) è ritenuto uno dei migliori scrittori ungheresi. La sua attività teatrale ha goduto di una particolare attenzione grazie a una riscrittura satirica di Molière, dal titolo *Misanthropo fino alla fine* (Mindhalálíg Mizantróp, 1988). Nei suoi testi è predominante l'utilizzo di una tecnica di costruzione anti-teatrale, che non lascia la minima concessione alle tradizionali convenzioni del palcoscenico. La sua scrittura postmoderna assembla frammenti di diversa provenienza, mescola simbolismo, iper-realismo, musica pop, allucinazioni lisergiche, elementi visivi di varia provenienza. I suoi testi probabilmente più noti sono: *Agguato* (Prédales, 1995), *Bestie meravigliose* (Csodálatos vadállatok, 1999), *Plasma* (Plazma, 2001).

Appartenente a una generazione più giovane, László Darvasi (1962) è giornalista, autore di romanzi e racconti. Da quando è apparso sulla scena letteraria nel 1991 ha già pubblicato una dozzina di volumi, senza contare i numerosi articoli e le novelle. Nelle sue opere descrive spesso leggende misteriose o antiche ballate. Il suo linguaggio è lirico, denso, metafisico. Il testo che ha avuto più successo è *Inchiesta sulle rose* (Vizsgálat a rózsák ügyében, 1993): vanta diverse messe in scena, tra le quali spicca quella con la regia di István Pinczés, realizzata per il teatro di Debrecen, tra i più attivi laboratori della drammaturgia contemporanea. Un altro interessante suo testo è l'adattamento del romanzo di Milán Füst, *La storia di mia moglie: Capitano Störr* (Störr kapitány, 2000).

Kornél Hamvai (1969) è scrittore e traduttore, oltre che uno degli autori teatrali più conosciuti grazie a pochi testi molto amati dalla critica e dai registi. Ottiene il primo grande successo con un testo dedicato alla rivoluzione del 1956, presentato al concorso bandito dal teatro Gergely Csiky di Kaposvár dove è subito stato messo in scena da László Babarczy: *Caccia circolare* (Körvadászat, 1997). In seguito ha adattato un proprio romanzo, *Il guardialinee Márton ha freddo* (Márton partjelző fázik, 1998), mentre col testo successivo, *Il mese dei boia* (Hóhérok hava 2000)^x ha vinto quasi tutti i premi assegnabili a un dramma: il premio Ernő Szép, il premio della Corporazione dei Dramaturg e il premio dei Critici Teatrali. È uno dei pochi testi contemporanei ungheresi affrontati da Tamás Ascher, regista del teatro Katona di Budapest, tra i più noti artisti teatrali ungheresi. Anche *Il mese dei boia*, come gli altri drammi di Hamvai, è costruito su una serie di aneddoti e brevi episodi che hanno come protagonisti un gruppo di personaggi variamente assortiti.

Scorrendo l'attività di questi, e di tanti altri autori di teatro, appare evidente come la drammaturgia ungherese sia almeno in parte ostaggio della letteratura. Sono pochi gli autori che si dedicano esclusivamente alle scene, sia per evidenti motivi economici, sia perché in molti è ancora forte l'idea che dramma (letteratura) e teatro (spettacolo) siano separati o da separare. Le aspettative di molti intellettuali nei confronti di un nuovo testo sono puramente accademiche, non a caso il teatro ungherese è tradizionalmente più parlato e realistico che visivo. La ricerca scenica solo recentemente si è dedicata all'aspetto visivo dello spettacolo, i testi scritti per il teatro ungherese tengono quasi sempre maggiormente presenti i requisiti letterari. Solo a partire dagli anni '90 sono nati drammi che si distaccano da questa tradizione, grazie ad alcuni giovani autori che caparbiamente scrivono esclusivamente per il teatro.

Uno di questi è Péter Kárpáti (1961), che ha iniziato la sua carriera negli anni '80, ottenendo però i primi veri successi nel decennio successivo. Interessato soprattutto al patrimonio letterario

popolare, si ispira alle favole, alle leggende rurali, urbane ed etniche non solo ungheresi, ma anche di altri popoli e altre culture, per esempio quella zingara, o ancora ai grandi miti europei, cercando di combinare insieme realismo e simbolismo, folklore e mitologia. Tra le sue opere vanno citate: *Chiunque* (Akárki, 1992), *Globo* (Országalma, 1994), *Mondoricevitore* (Világvevő, 2000), *Tótféri* (id., 2000), *Nick Carter* (id., 2001), *Pálinkás János* (id., 2001), *La quarta porta* (Negyedik kapu, 2003), *La prima notte, ossia l'ultima* (Első éjszaka avagy utolsó, 2004).

Anche Ákos Németh (1964) scrive solo per il teatro. Le sue opere più note risalgono agli anni '80, ma sono spesso rimesse in scena in nuove produzioni. Si tratta di testi-copioni che descrivono la generazione a cavallo dei cambiamenti politici, senza prospettive, spesso disperata e violenta. I testi più noti sono *I danzatori di Müller* (Müller táncosai), e *Giulia e il luogotenente* (Júlia és a hadnagya). Altre sue opere: *Lovass Anita* (id., 1992), *Avidità* (Haszonvágó, 1997), *Ladri di automobili* (Autótolvajok, 2002).

Un altro autore appartenente alla generazione più giovane è Attila Lőrinczy. La sua opera più importante fino ad ora è la commedia nera *Un'ascia nella testa* (Balta a fejbe), portata in scena nel 1999 quasi contemporaneamente dai due teatri ungheresi più importanti: il teatro József Katona di Budapest e il teatro Gergely Csiky di Kaposvár.

Zoltán Egressy scrive soprattutto drammi e, più raramente, traduce poesie. Il suo successo teatrale più grande è stato *Portogallo* (Portugál, 1997), un dramma dalla struttura a episodi e di impianto realistico. La popolarità dello spettacolo tratto dal suo testo è stata tale che dalla sala studio del teatro Katona di Budapest è stato spostato sul palcoscenico principale, dove – dopo più di un decennio di repliche – è ancora oggi in scena, inoltre ne è stato perfino tratto un film. Tutti i testi di Egressy senza eccezione hanno già avuto almeno una versione scenica, comprese le fiabe scritte per i teatri per ragazzi. Alcuni suoi titoli: *Spinaci, patatine fritte* (Sóska, sültkrumpli, 1998)^{xi}, *Azzurro, azzurro, azzurro* (Kék, kék, kék, 2000), *4x100* (Id., 2003), che ha visto la prima regia teatrale dell'autore, *Incidente* (Baleset, 2004). Egressy è, insieme a Spiró, uno degli autori che riesce a coniugare apprezzamenti della critica e largo seguito da parte del pubblico: *Spinaci e patatine fritte* in alcune stagioni era possibile vederlo in ben quattro differenti messe in scena presso altrettanti teatri ungheresi.

Ha da poco compiuto i quarant'anni un altro autore, premiato per più di uno dei suoi testi al già menzionato concorso Katona: István Tasnádi (1970). A lungo membro della compagnia Krétakör capitanata da Árpád Schilling, Tasnádi collabora anche con diverse altre compagnie come dramaturg. Il primo grande successo ottenuto da Tasnádi è stato *Corriere di cocaina* (Kokainfutár, 1996), il cui linguaggio crudo, i temi forti, come appunto la droga, e la struttura post-moderna hanno suscitato accese discussioni sia tra i critici, sia tra il pubblico. La collaborazione con il regista Árpád Schilling è sfociata in alcuni spettacoli famosi: *Nemico pubblico* (Közellenség, 1998), sempre presso il teatro Katona di Budapest, *Nexxt* (id., 2000), satira sul mondo della televisione, e *Miapatria, miapatria* (Hazámházám, 2002), uno dei pochi testi e spettacoli direttamente politici della scena ungherese. Negli ultimi anni si è dedicato alla riscrittura di alcuni testi classici: dopo la sua personalissima versione della Fedra (*Atto finale, Végső aktus*, 2004), è uscito il già citato *Finito – Zombi ungherese*.

Il percorso di Béla Pintér (anch'egli classe 1970) si differenzia da tutti gli autori precedentemente citati. Attore e regista, oltre che dramaturgo, egli scrive esclusivamente per la propria compagnia, costruendo i testi a misura dei propri attori. Gli spettacoli della compagnia sono quasi sempre basati su temi di attualità sociale e caratterizzati da uno stile grottesco e popolare, e da un linguaggio satirico-comico. I primi grandi successi della compagnia di Béla Pintér sono stati *Schiavitù popolare* (Népi rablét, 1998), *Ospedale Bakony* (Kórház-Bakony, 1999) e *La porta del nulla* (A

sehova kapuja, 2000), mentre lo spettacolo musicale *Opera contadina* (Parasztoopera, 2002) è il loro pezzo attualmente più richiesto. Nel 2005 con *Anyám orra* (Il naso di mia madre) hanno ottenuto il premio per il miglior spettacolo dell'anno al festival nazionale di Pécs in assoluto, e non confinati nella categoria – molto discussa – di teatro alternativo.

Durante gli anni più recenti il metodo di scrittura fortemente legato al lavoro con una compagnia di attori e/o alla collaborazione con un regista è stato seguito anche da altri autori: il regista cinematografico Kornél Mondruczó si è dedicato al teatro mettendo in scena diversi propri testi scritti in collaborazione con la sceneggiatrice Yvette Bíró; il poeta Balázs Szálínger ha riscritto in chiave contemporanea la *Kalevala* (2008) per il regista Csaba Horváth; l'attore András Vinnai è autore di diversi testi scritti e portati in scena insieme al regista Viktor Bodó. A tutti loro bisognerebbe aggiungere poi molti altri nomi^{xii} regolarmente presenti nei cartelloni dei teatri ungheresi con varie opere rappresentate e/o premiate. Quasi tutti questi scrittori sono presenti anche sugli scaffali delle librerie, alcuni con più di una antologia, segno sicuro che negli ultimi anni la stima e il seguito da parte di critica e pubblico nei confronti della drammaturgia contemporanea sono notevolmente cresciuti.

ⁱ In Ungheria il cognome precede il nome. Qui sono stati invertiti nell'ordine usuale in italiano.

ⁱⁱ Esistono diverse traduzioni italiane del dramma di Madách, purtroppo tutte fuori commercio. Per queste e altre edizioni fuori commercio si consiglia di rivolgersi al catalogo ICCU, o al sito: www.sbn.it.

ⁱⁱⁱ Dell'autore de *I ragazzi della via Pál* si possono leggere in italiano anche *Liliom* e *Giochi al castello*, purtroppo si tratta anche in questo caso di edizioni difficilmente trovabili, poiché risalenti agli anni '40 e '50.

^{iv} Alcuni testi letterari di Örkény possono essere letti in italiano, pubblicati dalla e/o.

^v Nel corso degli anni '60 la casa editrice Lerici ha pubblicato diverse opere di Miklós Hubay.

^{vi} Per informazioni dettagliate su questo periodo storico e sugli autori - definiti anche la generazione dell'assenza - si consiglia l'introduzione (in inglese) di L. UPOR al volume *Hungarian Plays - New Drama From Hungary*, London 1996.

^{vii} In inglese: *New Hungarian Drama* (introduzione di E. Brogyányi), Budapest 1991, contiene testi di: András Sütő, Géza Páskándi, István Csurka, Mihály Kornis, György Spiró;

A. TEZLA (a cura di), *Three Contemporary Hungarian Plays*, London & Boston – Budapest 1992, contiene testi di: Gábor Czákó, Géza Bereményi, György Spiró;

C. GYÖRGYÉY (a cura di), *A mirror to the cage*, Univ. of Arkansas Press, Fayetteville 1993, contiene testi di: István Örkény, Mihály Kornis, György Spiró;

L. UPOR (a cura di), *Hungarian Plays - New Drama From Hungary*, London 1996, contiene testi di: András Nagy, Andor Szilágyi, Ákos Németh, Péter Kárpáti;

In tedesco: *Neue Theatrestücke aus Ungarn*, Budapest 1999, contiene testi di: Zoltán Egressy, Péter Esterházy, Vera Filó, Ákos Németh, Lajos Parti Nagy, György Spiró.

In francese: Collana di singoli drammi pubblicati dalle Éditions Théâtrales, Parigi: 1990 - Péter Nádas, Pál Békés, 1991 – György Spiró, 1992 - György Schwajda, 1996 - Péter Nádas, György Schwajda.

^{viii} Un ottimo strumento per approfondire l'argomento è il volume pubblicato in inglese dall'Istituto e Museo Teatrale Ungherese: *Collision – Essays on contemporary hungarian drama*, OSZMI, Budapest 2004

^{ix} *Quartetto* è l'unico testo teatrale di Spiró a esser stato presentato in italiano in occasione del festival Tramedautore 2006, presso il Piccolo Teatro di Milano.

^x Una traduzione inglese del testo, eseguita da David Evans, è stata pubblicata nell'agile e utile volume *Hungarian theatre at the Millennium*, OSZMI; Budapest 2000.

^{xi} Anche *Spinaci e patatine fritte* è stato presentato in italiano in occasione del festival Tramedautore 2006, presso il Piccolo Teatro di Milano.

^{xii} Non è possibile – purtroppo – trattare dettagliatamente tutti gli autori che almeno saltuariamente si sono dedicati alla drammaturgia. Si ricordino almeno: Pál Békés, autore anche di numerosi libri per ragazzi; Szilárd Borbély e il suo molto discusso *Camera.man*; Vera Filó; János Háty; András Jeles, noto anche come regista cinematografico; Csaba Kiss; Mihály Kornis, grande esperto di teatro e autore di alcuni testi di notevole successo; Zoltán Kőrösi; László Márton; János Mohácsi, regista del teatro Csiky di Kaposvár; Andor Szilágyi; András Visky, Tibor Zalán.